



----- WWW.FIREARMS-UNITED.COM ----- WWW.FIREARMS-UNITED.COM ----- WWW.FIREARMS-UNITED.COM -----

13 APRILE 2016

CHIAMATA ALL'AZIONE

Come sapete benissimo, gli organi dell'Unione Europea in questo periodo stanno discutendo sulle possibili modifiche da apportare alla Direttiva 91/477/CEE, come modificata dalla Direttiva 2008/51/CEE “*Relativa al controllo dell’acquisizione e della detenzione di armi*”.

Le proposte della Commissione Europea sono al vaglio sia del Consiglio – composto dai Ministri competenti di ciascuno Stato membro, in questo caso i Ministri dell'Interno e della Giustizia – che del Parlamento Europeo.

In questo momento, in particolare, [la proposta è all'attenzione dell'IMCO – Comitato dell'europarlamento per il mercato interno e la protezione dei consumatori](#) – che ha ruolo preparatorio. È possibile seguire lo svolgimento dei lavori al comitato IMCO sul sito del Parlamento Europeo.

Numerosissimi europarlamentari hanno sinora giudicato le proposte della Commissione Europea come perniciose e pericolose, criticandone praticamente qualsiasi aspetto e concordando sul fatto che, prima di essere accettabile o utile, il documento debba essere sottoposto ad una revisione pressoché totale.

Tale compito è stato affidato a otto membri del Comitato IMCO – un relatore principale e sette co-relatori, uno per ciascuna componente parlamentare.

Il ruolo di relatrice è stato affidato all'Europarlamentare [Vicky Ford \(Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei – Regno Unito\)](#).

Questa è invece la lista dei co-relatori:

- [Sergio Cofferati \(Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo – ITALIA\)](#)
- [Dita Charanzová \(Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa – REPUBBLICA CECA\)](#)
- [Jiří Maštálka \(Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica – REPUBBLICA CECA\)](#)

- [Pascal Durand \(Gruppo Verde/Alleanza libera europea – FRANCIA\)](#)
- [Anna Maria Corazza Bildt \(Gruppo del Partito Popolare Europeo – SVEZIA\)](#)
- [Robert Jarosław Iwaszkiewicz \(Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta – POLONIA\)](#)
- [Mylène Troszczynski \(Gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà – FRANCIA\)](#)

Il 29 marzo, Vicky Ford ha pubblicato la [prima bozza del suo documento di lavoro](#).

Dal nostro punto di vista è tutto fuorché perfetto, ma resta ***mille e mille volte migliore del documento originale della Commissione***: richieste insensate come la disattivazione coatta delle armi esposte nei musei, l'obbligo di denuncia per le repliche e la messa al bando di certe categorie d'arma da fuoco per via della loro “apparenza estetica” sono state – almeno per ora – apparentemente respinte, e in questa forma il documento inizia in parte ad avere senso, grazie soprattutto al codicillo che la rende applicabile solo a quegli oggetti che contengano almeno una parte essenziale d'arma; ciò, infatti, esclude automaticamente le repliche, le armi giocattolo, le *Soft-Air* ed altri oggetti inoffensivi che hanno solo l'aspetto estetico di un'arma da fuoco.

Tuttavia, nella sua forma attuale il documento contiene ancora dei punti critici:

- La produzione e la modifica di armi e munizioni verrebbe riservata ai titolari di apposita licenza; questa formulazione potrebbe potenzialmente consentire ai Paesi membri di attuare una ***messa al bando dell'auto-ricarica delle munizioni ad uso personale***.
- Tutte le parti essenziali d'arma dovrebbero essere ***marchiate in maniera inalterabile*** e riportare dati quali il nome dell'azienda produttrice, il Paese d'origine, l'anno di fabbricazione e il numero di serie. Ciò comporta dei problemi di carattere pratico. Ad esempio, alcune componenti realizzate in polimero (ad esempio i fusti) non possono essere marchiati in questo modo; lo stesso dicasi per componenti molto piccole, come i percussori, o per alcune la cui marcatura altererebbe le caratteristiche tecniche che consentono all'arma di funzionare, come gli otturatori di alcuni fucili. In secondo luogo, l'obbligatorietà retroattiva di tale obbligo comporterebbe il danneggiamento irreparabile di oggetti di grande valore storico.
- Le armi a raffica convertite al solo funzionamento semi-automatico per il mercato civile (le cosiddette “armi demilitarizzate”) verrebbero ***spostate in Categoria A e messe al bando***. Ciò comporterebbe l'eliminazione dal mercato di una tipologia d'armi molto comune ed apprezzata dai tiratori sportivi di molti Paesi UE (negli Stati dell'Europa centrale e baltica, la maggior parte delle B7 in circolazione sono demilitarizzate!), criminalizzerebbe i loro possessori e distributori, e comporterebbe costi enormi per gli Stati membri che dovrebbero confiscarle e distruggerle.
- L'inserimento dei collezionisti entro lo scopo della Direttiva – irrilevante per la situazione italiana, molto grave per quella di altri Paesi membri – deriva dal fatto che ***la Commissione accusa senza fondamento e senza prove i collezionisti di essere una fonte, o potenziale fonte, d'armi per i terroristi e i criminali***. Ciò avrebbe conseguenze gravissime per la conservazione di armi di valore storico e culturale elevatissimo. In molti Paesi europei, infatti, ***grazie all'esenzione dalla direttiva, i collezionisti privati possono detenere armi che ad altri comuni cittadini sono precluse*** – e tra queste includiamo armi rarissime, che con

tale cambiamento della Direttiva ***dovrebbero essere obbligatoriamente distrutte o disattivate***. Si tratta sempre di armi che hanno un valore inestimabile a livello storico, culturale, tecnico.

•

FIREARMS UNITED non crede che queste criticità siano frutto di malafede. È necessario comprendere ed accettare il fatto che gli europarlamentari – e a maggior ragione, men che meno i relatori – ***non sono esperti in materia di armi***, e potrebbero dunque non comprendere gli effetti deleteri di certe scelte o formulazioni di legge.

Inoltre, bisogna mettersi nei loro panni: **gli europarlamentari sono tenuti sotto costante pressione da parte della Commissione Europea – e in alcuni casi, anche dai partiti d'appartenenza e dai governi dei loro Paesi** – affinché i piani restrittivi vengano approvati.

Sotto questo punto di vista bisogna fare tanto di cappello a Vicky Ford, europarlamentare britannica, che si è opposta a molte proposte restrittive della Commissione Europea che il governo di Londra invece sostiene e spalleggia apertamente.

Tant'è vero che, in base alle nostre fonti, ***la Commissione Europea sarebbe arrabbiatissima, e starebbe cercando di fare di tutto affinché il documento venga rigettato e la direttiva sulle armi sia modificata nella forma più restrittiva possibile***.

È dunque arrivato il momento che tutti i legittimi possessori d'armi e tutti i cittadini europei che credano che il possesso d'armi sia un diritto delle persone oneste tornino a sedersi e scrivere una lettera agli Europarlamentari eletti nel loro Paese – e stavolta, usando un tono diverso. Ricordatevi: non state scrivendo a persone che vogliono privarvi dei vostri diritti, ma a persone che hanno dimostrato di ***volarlo difendere***.

È la Commissione Europea ad insistere per l'imposizione di restrizioni quanto più severe possibile, mentre il Parlamento Europeo si è finora dimostrato essere il baluardo che ha resistito a questi feroci attacchi, perché gli europarlamentari sanno di avere una responsabilità diretta nei confronti dei cittadini che li hanno eletti.

È questo che hanno bisogno di sentirsi dire ora: che apprezzate lo sforzo di quegli europarlamentari che si sono finora opposti, e che volete che il vostro o la vostra Europarlamentare di fiducia si opponga, o continua a farlo, alle richieste e alle pressioni che i burocrati della Commissione Europea continuano ad esercitare su di loro affinché cessino di difendere i vostri diritti.

Dopotutto, gli europarlamentari sono eletti – a differenza dei membri della Commissione Europea e dei loro funzionari – ed è dunque necessario mostrare loro la via e offrire loro sostegno!

Non vi forniremo un modello di lettera da “copincollare” e spedire, per diversi motivi.

Anzitutto, molti europarlamentari stessi ci hanno confermato che ***il contatto personale ha un impatto maggiore***. L'attenzione del destinatario viene catturata molto di più da una lettera il cui autore si presenti, descriva il problema, proponga delle soluzioni e chiedi che il suo o la sua Europarlamentare di riferimento le sostenga, piuttosto che da una pappetta precompilata. Una lettera personale mostra agli europarlamentari che ci sono dei cittadini che hanno a cuore il problema, abbastanza da perdere del tempo a scrivergli personalmente.

In secondo luogo, una lettera personale dimostrerà agli europarlamentari che ***i cittadini europei sono disposti a difendere i loro diritti facendo molto di più che un semplice copia-e-incolla***. Rivolgetevi a loro personalmente, presentatevi come legittimi possessori d'armi – o come cittadini che non ne possiedono ma che sostengono il principio del diritto al possesso d'armi da parte delle persone oneste – ringraziateli per la posizione che hanno tenuto sino ad ora o cercate di far aprire

loro gli occhi e di far loro cambiare idea se non è stata soddisfacente; spiegate loro chiaramente quali siano i problemi (enormi) insiti nelle richieste della Commissione e quali quelli (minori, ma importanti) insiti nel documento di lavoro di Vicky Ford, dimostrategli che se difenderanno i nostri diritti avranno il vostro sostegno.

Se deciderete di inviare una E-Mail anziché una lettera cartacea, **vi raccomandiamo di inviarne una personale a ciascun destinatario**, anziché una sola con più europarlamentari in copia: in questo modo ci sono maggiori possibilità che il messaggio giunga a destinazione anziché essere bloccato dai filtri antispam.

Vi costerà dieci minuti o due ore del vostro tempo, ma siamo onesti: **chiunque non sia disposto a sacrificare dieci minuti o due ore del proprio tempo per la difesa dei propri diritti, non merita di goderne!** Vi chiediamo anche di spargere la voce: informate i vostri amici al poligono di tiro, in armeria, sui *Forum* in rete, sulle pagine dei *Social Network* – ovunque. FIREARMS UNITED sta portando avanti quest'azione a livello europeo, quindi saranno contattati gli europarlamentari di tutti i Paesi.

Potete trovare la lista completa degli europarlamentari [QUI](#).

Potete trovare la lista dei settantatré europarlamentari italiani [QUI](#).

Non perdetevi tempo a scrivere alla Commissione Europea: a loro non importa. Non è possibile ottenere niente dalla Commissione Juncker, e se scriverete loro delle lettere irose cercheranno di farle passare come “prova” che “i possessori d'armi sono aggressivi e pericolosi” – e che dunque la disponibilità di armi ai comuni cittadini dev'essere sottoposta a quanti più limiti possibili “per motivi di sicurezza interna dell'Unione”.

Vi sembra impossibile? Beh, invece **sta già accadendo**: alle proposte restrittive della Commissione Europea e del GENVAL sono state aggiunte voci come l'obbligatorietà di una visita psichiatrica per chiunque voglia richiedere o rinnovare una licenza d'armi proprio **dopo l'inizio della campagna d'opposizione**.

Secondo le nostre fonti, interne alle istituzioni europee, ciò è stato voluto dalla Commissione Europea stessa, con questa motivazione: « **Se (i possessori d'armi d'Europa, n.d.a.) sono così arrabbiati con noi, devono essere matti per forza.**»

Questa battaglia dev'essere vinta dove le nostre voci sono ascoltate: al Parlamento Europeo. Per questo vi chiediamo di scrivere a **tutti gli Europarlamentari del vostro Paese**, a prescindere dal loro orientamento politico.

